Anno X. Sabbato, 31 Ottobre 1857 N. 299

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 OTTOBRE

GIUSEPPE SICCARDI

Il conte Giuseppe Siccardi, colpito alcuni mesi addietro, da grande malattia, da cui non si è più interamente riavuto, soccombeva ieri sera ad un nuovo assalto di paralisia, alle sei e mezzo.

L'annunzio della sua morte ha destato in tutta Torino un sentimento indescrivibile di dolore, che attesta come generalmente sia compresa la gravità della perdita che ha fatto il Piemonte.

Ed in verità la patria piange la morte di un cittadino dotato di grandi virtù, che si adoperò con costanza di proposito e saldezza di convinzini al bene pubblico ed al trionfo della giustizia, come ministro e senatore e come magistrato.

Il conte Siccardi era l'oratore più eloquente del nostro parlamento. Fornito a dovizia d'erudizione giuridica, d'idee chiare ed ordinate, egli vestiva i suoi pensieri di forma così bella e seducente, che colla persuasione insinuava negli animi un sentimento profondo di diletto e di amore al giusto ed all'onesto.

Egli elevava sempre le quistioni ai principii, fonti del diritto e delle leggi, e per tal guisa ingrandiva ed estendeva le discusssioni, distogliendole dalla stretta cerchia dei fatti per indirizzarle ad uno scopo più nobile e proficuo.

Il suo nome non andrà scompagnato dalla legge, ch'ei fece trionfare in parlamento. L'abolizione del foro ecclesiastico fu il primo colpo all'edificio di leggi esclusive, di privilegi e di monopogli che contrastavano all'uguaglianza sancita dallo statuto ed all'autonomia del potere civile. Fece atto coraggioso il conte Siccardi promuovendo la caduta di quelle assurde prerogative, e la costanza con cui difese il proprio proponimento, l'altezza di concetti che manifestò, la profondità d'intelletto e l'eloquenza di cui diede solenne prova in quelle difficili circostanze rimangono impresse nell'animo di chi l'ha udito od ha letti i suoi discorsi.

Al conte Siccardi non sarebbe venuto meno il coraggio di proseguire le riforme iniziate, poichè l'opposizione incontrata non lo sconfortava. Conviuto che la religione si difende colla virtù e si protegge col rispetto al diritto comune e non coi privilegi e coll'avvilimento della civile podestà; ei proseguiva un'opera grandemente utile, quella di restituire allo stato i diritti che aveva perduti, e porre il clero sotto l'egida dell'uguaglianza e della legge comune, togliendo per tal guisa le cause di dissidi, d'invidie e di recriminazioni fomentate dalle distinzioni e dai favori.

Magistrato integerrimo, uomo di stato avveduto, cittadino sempre sollecito del ben pubblico, il conte Siccardi era il venerato rappresentante della magistratura patria, il fedele mantenitore delle sue tradizioni d'indipendenza dell'autorità civile dalla podestà ecclesiastica. Nel senato la sua voce era ascoltata con rispetto ed era sempre intenta a conciliare le parti, a dilucidar le quistioni, a far trionfare la libertà.

La sua perdita è irreparabile: è lutto nazionale. Quante preziose vite non ha mietuto la morte nel corso di pochi anni! Merlo, Pinelli, Gioberti, Balbo, Siccardi, l'un dopo l'altro scesero nella tomba. Eglino avevano tutti amata la patria, e, per vie diverse, tutti si proponevano di renderla prospera e grande.

Ma sopra il conte Siccardi facevasi ancora assegnamento di grandi servigi pel bene dello stato. Ei non aveva che 53 anni e godeva della stima e venerazione dell'universale. Il tributo di ossequio e di cordoglio che gli porge oggi la stampa è l'espressione sincera della coscienza pubblica.

La *Gazzetta Piemontese* annunzia nel seguente modo la morte del conte Siccardi:

« Adempiamo con profondo cordoglio al mesto uffizio di annunziare che ieri sera verso le sei e mezzo mancava ai vivi in Torino, dopo breve infermità, il conte Giuseppe Siccardi, vice presidente del senato del regno e presidente della corte di cassazione.

« Il nome di tanto uomo si collega con recenti memorie di splendidi servizi resi al trono ed alla nazione, ed il solo annunzio della sua morte fa comprendere la perdita immensa ed irreparabile, che il re e la patria hanno patito. Dotto e profondo giureconsulto, magistrato integerrimo, schietto galantuomo, statista assennato, limpido e facondo oratore, il conte Siccardi teneva giustamente uno dei primi posti nel parlamento e nella magistratura ed era una delle più belle glorie del nostro paese, ed uno dei più nobili ed efficaci difensori delle nostre libertà. La sua vita fu un esempio costante di salda e verà virtù, di illibato patriotismo, di devozione alla giustizia.

« La morte del conte Siccardi è lutto nazionale. »

BOLLETTINO ELETTORALE

Collegio di Alassio. La candidatura di **Emilio Broglio** non ha in questo collegio competitori che possano comprometterne la riuscita.

Gli elettori di Alassio hanno nell'avvocato Broglio un rappresentante intelligente, operoso: la sua posizione sociale è la miglior guarentigia del suo voto libero ed imparziale.

Ma noi non vogliamo tessere le lodi di Emilio Broglio: egli ci è amico, fu nostro collega, epperciò siamo parchi di parole per lui.

Collegio di Bra. Si può mai supporre che gli elettori di Bra esitino a confermare il mandato al conte **Moffa di Lisio?** Noi crediamo che tutto ciò che si scrive riguardo alle divisioni di quegli elettori sarà dimostrato poco fondato nel giorno dello scrutinio. Di carattere illibato, liberale di convinzioni e mentre tanti liberaloni di adesso temevano di pronunciare la parola *Libertà*, il conte di Lisio gode di incontestata stima e merita il suffragio dei suoi concittadini.

— Il professore Camillo Ferrati pubblica una dichiarazione nel *Diritto*, in cui smentisce la notizia data dall'*Indipendente*, ch'ei fosse portato candidato del collegio di Ceva.

Noi abbiamo già annunziato che a candidato di quel collegio si porta il signor **Magliano**, il quale, da quanto ci si scrive, ha tutta la probabilità di riuscire.

Nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi, è raccomandata a quel collegio la candidatura dell'avv. Alessandro Martelli.

L'avv. Martelli rappresentò nella precedente legislatura il collegio di Dronero, ed il suo voto fu sempre in appoggio della libertà. Non sappiamo per quali ragioni gli elettori di Dronero pensino a scegliere altro deputato; ma è certo che all'avv. Martelli non mancherà altro collegio che lo elegga a suo rappresentante, poichè a Ceva non crediamo sia per riuscire in concorrenza del signor Magliano, molto conosciuto dagli elettori e stimato per carattere e per sentimenti liberali.

Collegio di Sartirana. Ci si scrive che al collegio di Sartirana si portano due candidati egualmente e schiettamente liberali, l'avvocato **G. Cavallini**, ex-deputato, e il cav. avvocato Santino Cambieri, e ci congratuliamo col collegio di Sartirana che non vi si parli di candidati clericali; ma crediamo che gli elettori non vorranno staccarsi dall'avv. Cavallini, che li rappresentò già per cinque legislature, e che, operoso negli uffizi, nelle commissioni e come segretario della presidenza, diligente nell'intervenire alle sedute, sagace nelle osservazioni che espone spesso alla camera, non merita certo che i suoi antichi elettori gli ritirino la loro fiducia.

Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Fossano. Il partito amico delle tenebre lavora indefesssamente per ingrossare le file dei votanti in favore del loro prediletto candidato marchese Massimino. Egli è un nobile dabbene, ma educato ai principii della scuola del diritto divino, per conseguenza devoto affatto affatto al governo assoluto. Già gli elettori di Fossano, Centallo e Villafaletto apriranno gli occhi e non si lascieranno ingannare, ne sedurre dalle arti, dalle blandizie degli uomini che piangono, novelli Geremia, l'antico reggimento di cose. Il nostro deputato deve esser il cav. **Alessandro Michelini** che sempre si conservo costante nei suoi principii liberali. Egli è un oneste cittadino e benchè patrizio ama il popolo.

Srivono da Vercelli all'*Eco del Mucrone*:

Tre sono sinora i designati per *Vercelli*. Il partito pretino pone in campo, come per lo passato, il conte Emiliano Della Motta, vercellese, già deputato di Avigliana. È questi uomo dotto, moderato nel propugnare i suoi principii, che s'accostano alla destra pura: ha facile la parola, e diede saggio di molta diligenza e di studio profondo nelle discussioni delle più importanti leggi votate nella scorsa legislatura, per cui è in stima anche presso i suoi colleghi di contrario partito. Ad ogni modo per le sue opinioni troppo conservatrici gli elettori di Vercelli rifuggono dal dargli i loro voti. La sua elezione in questa città è affatto impossibile; su 500 e più elettori se può contare un centinaio di voti in suo favore è dir tutto. La dottrina è per certo una delle qualità essenziali di un buon deputato; ma non basta da se sola, ed anzi è pregiudiziale, se può servire a far ritardare il libero svolgimento della libertà ed il libero progresso.

Una piccola frazione di elettori propone a candidato l'avvocato Marchetti, da molti annio abitante in questa città. È persona di mente svegliata, di lunghe vedute, e ne'suoi particolari interessi molto accorto.

Il terzo candidato si è l'avv. **Ara**, che già rappresentò questa città nella scorsa legislatura: i suoi liberali principii, la lealtà del suo carattere, il vivo interesse sempre dimostrato pel vantaggio della sua patria, l'assiduità ed il costante impegno da lui praticati nell'adempimento dei doveri di deputato gli assicurano i suffragi della maggioranza degli elettori, e, senza tema di cader in fallo, si può ritener assicurata la sua rielezione. Votò sempre col ministero per convinzione, non per servilità.

Leggesi nella *Dora Baltea*:

Strambino. Ogni cittadino, non solo liberale, ma che abbia coscienza de'suoi doveri e nutra amore e rispetto al suo paese deve unirsi al partito che combatte la candidatura del marchese Birago di Vische.

Può ogni onest'uomo avere in politica idee liberali o retrive; ma quando si tratta dell'onore del Piemonte al cospetto delle altre nazioni non vi può più essere dissonanza di idee; tutti gli onorati cittadini devono unirsi per la difesa della nazionale dignità.

Ma v'ha un giornale che cerca distrurre questi nobili affetti e anzi gode nel diffamare il Piemonte all'estero e che mentre getta fango e vituperio sul nostro paese tributa lodi all'eterno nostro nemico, all'Austria, mostrandosi croato anzichè piemontese. E questo giornale è l'*Armonia*, e direttore dell'*Armonia* è il *marchese Birago*.

Se quindi si trova nel collegio elettorale di Strambino chi non arrossi per vergogna nel propugnare una siffatta candidatura, è dovere di ogni leale cittadino, a qualunque politico partito appartenga, di sacrificare le sue particolari idee per unirsi cogli altri buoni cittadini in una lotta, dal cui esito dipende l'onore del collegio stesso.

E se gli elettori uniti in comitato non si fanno a scegliere il candidato loro, concentrino allora i loro voti sul cav. **Somis Aristide**, distinto ufficiale dell'esercito.

È questo l'unico modo di evitare ai loro paesi il disdoro di avere a deputato il direttore dell'*Armonia*.

Castellamonte. Ci si assicura che ieri si tenne un comitato a Pont.

Noi siamo sicuri che avranno gli elettori trovato modo di intendersi e di unirsi per l'elezione di un deputato lealmente liberale. E possa l'esempio loro venire imitato da tutti i collegi!

Caluso. Anche quivi dura ancora la divisione tra gli elettori. Oh unitevi, per Dio! voi che amate la libertà e il progresso, nè mai si dica che per causa di ire e dispetti privati, per qualche gara e dispetto personale abbiate tradito il dovere di cittadino, e lasciato al partito retrivo libero e sicuro il campo elettorale.

I Clericali in Inghilterra. I clericali di tutti i paesi si rassomigliano, dovunque le loro armi sono la menzogna e la diffamazione. Abbiamo già riportato alcuni articoli da parecchi giornali inglesi, dai quali risulta l'opposizione intollerante che i clericali d'Irlanda hanno messo in campo contro la sottoscrizione in favore delle vittime dell'insurrezione delle Indie. Ora dal seguente brano di articolo del *Morning Post* rilevasi che i motivi ai quali i clericali appoggiarono quella opposizione non hanno alcun fondamento. Il *Post* dice:

« Il risultato delle inchieste istituite in conseguenza delle vili e perfide asserzioni del Dr. Cullen, cioè che preti cattolici si adoperarono presso gli amministratori del fondo di Crimea in favore di vedove ed orfani di soldati periti in quella guerra e che non ottennero nulla, reca che le domande fatte dagli ecclesiastici cattolici ebbero lo stesso riguardo come quelle di tutte le altre persone. Il comitato non ha mai fatto distinzione fra cattolici e protestanti. Il Dr. Cullen, nella sua lettera al Dr. Yore, afferma che vi sono vedove ed orfani cattolici che non ricevettero il loro assegno.

« A ciò il comitato risponde che in tutta l'Irlanda non vi è un solo caso di una vedova cui sia stato ricusato il soccorso per qualsiasi motivo. Il Dr. Cullen dice inoltre che il soccorso concesso fu distribuito da un ecclesiastico protestante, e il comitato risponde che fu impiegato alcun ecclesiastico per lo sborso del denaro. In risposta all'accusa del Dr. Cullen che le suore della carità di S. Chiara offrirono i loro servigi per educare le orfanelle dei soldati cattolici, e che non ne fu loro affidata alcuna, il comitato dimostra che solo due o tre madri chiesero di collocare i loro figli a S. Chiara o nelle scuole cattoliche di Harold Cross e che poi esse medesime cambiarono idea. Non havvi alcun figlio di soldato cattolico al dissopra dei sette anni al quale sia stata ricusata l'ammissione nella scuola cattolica, e soli due al dissotto di quell'età furono rimandati; mentre molti figli di protestanti furono rimandati per lo stesso motivo. »

Queste ed altre accuse allegate dal Dr. Cullen per giustificare la sua opposizione alle sottoscrizioni al fondo di sollievo per le vittime dell'insurrezione indiana, sono tutte smentite in questo modo dai documenti del comitato incaricato della distribuzione dei danari raccolti per le famiglie dei soldati di Crimea. E dietro tali accuse, lo stesso intollerante arcivescovo cattolico di Dublino, invitava i cattolici a non prender parte a quelle sottoscrizioni, ma invece di raccogliere denaro per mandare una dozzina di preti nelle Indie.

——

Dispacci elettrici priv

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro delle finanze che dimostra l'eccellente situazione del tesoro. Da più anni la cifra degli *scoperti* (découverts) non è aumentata.

La riduzione del debito fluttuante è assicurata. Tutti i prestiti sono saldati. Il gran libro è chiuso indeterminatamente.

Il ministro propone il ristabilimento dell'ammortizzazione applicandovi quaranta milioni sull'eccedente del bilancio del 1859 valutato in 48 milioni.

Ieri sera è morto il generale Cavaignac.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Asilo infantile in Moncalieri. Sabato 24 del mese corrente fu inaugurato con solenne cerimonia l'asilo infantile di Moncalieri. Le LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca di Aosta allegravano la festa della loro augusta presenza. Lo stabilimento di questa benefica istituzione era universale desiderio, e meritano speciale attestato di lode coloro che più vi contribuirono. Il cavaliere Remigio Panissera cedeva a mitissimo prezzo un suo palazzo, che meglio di ogni altro a tale istituto si confaceva, ed il cav. Giuseppe Andrea Cottà lo comperava del proprio e ne faceva dono all'asilo. Il mnnicipio di Moncalieri diede alla sua volta un ottimo esempio stanziando nel suo bilancio la somma di L. 2,500; e dall'appello da esso fatto a tutti i suoi concittadini ed ai signori villeggianti si ottennero favorevoli risultamenti: dimodochè l'istituto può ora accogliere dugento bambini. S. M. il re si degnava concedere che il suo amatissimo figliuolo primogenito S. A. R. il principe di Piemonte assumesse il protettorato di questo asilo.

Dopo quattro mesi di esperimenti sotto il magisterio delle due suore di carità bigie Lauretta e Greca venne fissata sabato scorso la festa inaugurale che riuscì oltremodo soddisfacente. Il sig. Thovez, sindaco di Moncalieri, il sig. Filippo Maldini, il sacerdote Giacomo Galletti, il sig. Alberto Nasi e le suore maestre meritano speciale lode per le indefesse cure con cui si adoperano a promuovere la prosperità e l'incremento del benefico istituto.

Inondazione a Nizza Monferrato. — Ci scrivono da Nizza Monferrato: Erano le 5 3[4 pom. del 19, che il Belbo già cresciuto fuori dell'ordinario correva minaccioso. Un grosso carro, proveniente dallo stradone di Acqui, carico di botti di vino e tirato da tre muli, passava sul nuovo ponte in pietra fatto sopra esso Belbo. L'acqua, da quel che parve, finiva di scalzare in quel momento la pila di mezzo del ponte e i due archi che sur essa poggiavano, in men che nol si dice, giù piombarono nel torrente e nei vortici delle onde scomparve il carro coi muli e colle botti e col carrettiere che vi era sopra. Fu salvo il figlio del carrettiere che erasi innanzi spinto a pagare il pedaggio e che rimase, alla vista di questa catastrofe, senza voce per lamentarsi, immoto, stupidito. Furono pur giù travolte nel torrente due giovani ebree sorelle e due fanciulli dei quali uno fu salvato da un coraggioso contadino, per nome Malfatto. Indescrivibile lo spavento della popolazione all'udire l'orrendo caso.

Molti nell'incertezza temerono per alcuno dei loro e mandavano gridi strazianti. Cadeva dirotta la pioggia e l'ora già scura. I due gioaani fratelli, conte Giacinto e Policarpo Corsi, villeggianti col padre loro a Nizza, furon tosto sul luogo, non vedendo altro modo di rischiarare quell'orribile sito e prevenire mali ulteriori, portaronvi paglia e fascine ed arsero sulla rimasta spalla sinistra del ponte un fuoco, che ne rischiarava la rovina ed avvertiva quelli che di là venivano di non avanzare.

Arrivarono intanto il sindaco e il vice sindaco, e chiamata sotto l'armi la guardia nazionale, si provvide a che non succedessero in quel luogo altre sventure. Ma la piena era ben lungi ancora dal suo apogeo: era ancora il livello dell'acqua di alcuni metri inferiore all'altezza a cui salivano gli archi del rovinato ponte. Ma cresceva a vista e verso le ore 10, il Belbo straripato versava nella città e la più parte delle contrade venivano allagate, le cantine riempite d'acqua e il pian terreno inveso.

Una famiglia, abitante una casa del conte Corsi in vicinanza al Belbo, misesi a un tratto a gridare aiuto. A tai grida i lodati generosi giovani, più alla salvezza altrui badando che al pericolo in cui si mettevuno, aiutati dai due bravi militi della guardia nazionale, recansi alla minacciata abitazione e appoggiata una scala ad un balcone di legno, giù ne portano in braccio una donna con un bambino; e un'altra a lei sorella. Nè contenti al soccorso recato alle persone, udito come già fatto il vino, era loro andato a male nell'innondata cantina, riescono a salvare dalla stalla pure innondata due buoi ed un vitello. Non s'offenda la modestia dei due nobili giovani: qui ogni elogio è men del merito loro. Passò la tristissima notte. La dimane (20) rischiarò i siti desolati: anche il vecchio ponte in legno, inferiore di circa duecento passi a quello in pietra, fu dalla piena travolto e così interrotta ogni comunicazione col capoluogo di provincia.

Ma i due giovani arditi ed instancabili a ciò richiesti anche dal sindaco, arrivarono al modo di stabilirne una, e col mezzo di due tini (*arbi*), insieme uniti, ed aiutati da alcuni animosi contadini, attraversarono il torrente e poterono così far pervenire al capoluogo di provincia il dispaccio, col quale il sindaco chiedeva soccorso e provvedimenti. Non è a dire il pericolo che affrontarono in quel tragitto. Tutta la popolazione spettatrice, trepidante mentre passavano, scoppiò in applausi appena li vide afferrare la opposta sponda.

Ma i giorni di sgomento non erano ancora finiti. Mercoledì (21), fattasi nuova piena e nuovamente inondata la città e trovatesi in nuovo pericolo alcune persone, furon essi nuovamente i coraggiosi giovani che in un tino (*arbi*), siccome in una barca navigando, secondati da risoluti concittadini, raccolsero e portarono in sicuro parecchi, fra i quali un maestro di scuola con sei o sette giovinetti suoi dozzinanti. Nè qui è da tacere che s'aggiunsero alla bell'opra il loro cugino conte Corsi Melchiorre e l'ottimo consigliere delegato Carlo Antonietti.

La popolazione di Nizza attestò con parole e con applausi ai due lodati fratelli la sua riconoscenza e nella memoria dei patiti disastri ricorderà certo l'esempio da essi dato del come si adempia in tali circostanze ai doveri di cittadino.

Nel giorno appresso (22), fu mandata da Acqui una piccola nave che servisse al tragitto del torrente. Grandi furono i danni cagionati alla città, ma ben maggiori sarebbero stati se il Belbo non portava via la spalla destra del caduto ponte e buon tratto dello stradone: poichè allora sarebbesi gettato sulla riva sinistra e fattosi letto delle contrade di Nizza. Pensino gli ingegneri che saranno chiamati a rifare un ponte a Nizza su tal torrente, a scegliere sito migliore, che certamente è il sito dell'antico ponte e veggano se ancora miglior partito non sia allontanare, deviandolo, il torrente dalla città, siccome già ne sarebbero altresì stati fatti progetti.

Beneficenza e gratitudine. *Trinità*, 24 *ottobre*. Ieri per cura della congregazione amministratrice dello spedale di questo luogo si celebrava un solenne funerale alla memoria del fu cav. Francesco Giusiana, che le legava un vistoso capitale di lire 30,000 colla clausola speciale, che vi si erigesse un asilo infantile. Il parroco disponeva gratuitamente il funebre servizio, cui interveniva il municipio in corpo, e i privati dimostravano con numeroso concorso qual parte prendessero ad onorare un atto di tanta beneficenza: tutto il comune era una famiglia che gareggiava per dimostrare la sua riconoscenza al padre dei poveri. (*Gazz. delle Alpi*)

Disastri. Si legge nell'*Eco del Mucrone*: Oltre ai danni prodotti dalle pioggie straordinarie del 21 volgente, già da noi registrati, si ebbero ancora nella nostra provincia a lamentare i seguenti disastri:

Magnano. Il torrente Lobbia distrusse cinque molini ed una fucina.

Donato. Una frana caduta sopra una casa rustica la schiantò in parte e seppellì fra le macerie e la terra la famiglia che in essa abitava, composta di cinque persone, del padre cioè, della madre e di tre figliuoletti.

Accorsero bensì sul luogo del disastro parecchie persone ed i parenti di quegli infelici, per veder modo di porli in salvo, ma a nulla valsero le loro cure, chè, quando loro fu fatto di scoprirli, ebbero il dolore di scorgere cinque cadaveri!

Mosso S. Maria. In questo comune furono pure gravissimi i guasti arrecati dalle acque. Il quartiere Capo-Mosso corse il pericolo maggiore, e poco mancò che rimanesse per intiero preda delle acque. Alcune case furono svelte totalmente, altre moltissime malconcie al punto che ora minacciano rovina. L'apertura di alcuni fossi fatta opportunamente praticare dal sindaco valse a far divergere le acque, e ad impedire disastri maggiori.

Monsignor Artico. — Due settimane sono, monsignor Filippo Artico depose la sua rinunzia alla cattedra vescovile d'Asti nelle mani del ministro dell'interno, il quale aveva avuto ordine da S. M. di riceverla. Non occorre dire quali ragioni abbiano determinato quest'atto. Il nome e le gesta di quel prelato si conoscono abbastanza.

Già fin dal 1848, essendo guardasigilli il signor Rattazzi, egli rinunziava a quella diocesi; poi, venuta la catastrofe di Novara, la ritirava od almeno non si dava per inteso di averla rassegnata.

Ora circostanze nuove, le quali rendevano impossibile la sua dimora nella diocesi astese senza provocare scandali, indussero monsignore a fare *spontaneamente* la sua rinunzia. Speriamo però che questa non sia illusoria come l'altra del 1848.

Se siamo bene informati, Artico avrebbe un annuo assegnamento sulla mensa vescovile e lascierebbe lo stato.

Ad amministrare la diocesi d'Asti sarebbe destinato monsignor Andrea Charvaz, arcivescovo di Genova. (*Staffetta*)

Ferrovia di Stradella. Domenica (1° novembre) si fa la solenne inaugurazione dei tronchi da Alessandria e Novi a Voghera. La funzione si compierà a mezzogiorno in Voghera.

Il cannone di Boston. Mercoledì veniva collocato sulla piazza reale di Alessandria il bellissimo cannone donato dai cittadini di Boston per le fortificazioni di quella città.

R. marina. — *Genova*, 29 *ottobre*. Ieri verso le ore 12 1[2 gettava l'àncora in questo porto la piro-fregata, di bandiera francese, *Du-Chayla*, comandata dal sig. Longueville, armata di 16 cannoni e 250 persone d'equipaggio, proveniente da Marsiglia con a bordo S. E. il duca di Grammont, ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi presso la santa sede.

Spirito folletto. — Scrivono da Lerici, il 25 ottobre alla *Gazz. di Genova*:

« Speravo di potervi annunziare che finalmente lo spirito folletto se ne è fuggito, come fecero tanti altri e per lo più colle corna rotte, ma la cosa procede ben altrimenti. Egli ha stabilito il suo domicilio nella casa dei coniugi Ghigi e pare non abbia voglia di cessare così presto le sue strane imprese. Sino adesso lo potè fare impunemente ed è per questo che è più baldanzoso che mai. Gli spiriti folletti comunemente fecero capolino fra gente timida e paurosa e pare quindi impossibile che possa durarla fra questi abitanti che sono piuttosto coraggiosi. Ma v'ha di più.

« Egli si ride del sindaco, del giudice, dei reali carabinieri e di tutti quelli che gli danno la caccia. Non ostante che siano porte e finestre chiuse, egli fa muovere in loro presenza gli oggetti e scaglia in oltre sassi e mattoni che vanno a colpire o l'uno o l'altro.

« Questa commedia tiene in una certa agitazione il paese, e sarebbe ormai tempo che avesse il suo scioglimento colla scoperta del furbo che ha saputo così destramente condurla. »

Annegamento. — Il giorno 23 corrente, il contadino Corsini Zeffirino, d'anni 31, mentre stava raccogliendo legna sul fiume Magra, vicino a Vezzano, cadde, in seguito ad accesso epiletico, nel fiume e vi annegò. Il cadavere ne venne estratto poco dopo. (*Gazz. di Gen.*)

— —

Riceviamo la seguente lettera per mezzo della posta, che di buon grado inseriamo, quantunque il fatto a cui ivi si accenna, sia stato da noi riferito quale fu raccontato dalla *Gazzetta Piemontese*:

« *Torino*, 28 *ottobre* 1857.

« Pregiatissimo Signore,

« Nell'accreditato di lei giornale di sabbato scorso, 24 cadente mese, narrasi, come la sera del 21 stesso mese certo Fabbro Giuseppe, capo officina della ferrovia di Novara, lanciatosi nel vortice profondissimo che in seguito alle recenti inondazioni si formò alla testa destra del ponte della Stura sulla strada provinciale di Novara, abbia tratto a salvamento un soldato del reggimento di Savoia, ivi caduto mentre stava rischiarando con una fiaccola gli operai intenti ad impedire una maggiore corrosione del terrapieno del ponte stesso.

« Il predetto giornale nella descrizione di questo fatto è stato senza dubbio tratto in errore: imperocchè chi ha salvato il soldato savoiardo da certo pericolo di perdere la sua vita in quel vortice sono stato io stesso, come potrò all'evenienza provarlo con attestazione giudiziale. Infatti, appena ho veduto il soldato capitombolare nel gorgo, frettoloso sono corso a slacciare e tagliare una parte di una lunga fune avviluppata ad una ruotaia della ferrovia provvisoria sul ponte, onde gettarne un capo all'annegante. Siccome poi il pezzo di fune tagliato non era di lunghezza sufficiente per porterglielo lanciare, ho dovuto mettermi supino sulla testa corrosa del ponte, e col corpo e braccia tese gettarglielo, gridandogli ad alta voce di afferrarlo, come diffatti fortunatamente lo afferrò. Fu in quel momento in cui io correva certo pericolo di essere dal soldato annegante trascinato io pure nel vortice e perdere colla sua la propria mia vita, se gli operai Gioanni Caiolo e Nicola Clari, accorsi in fretta alle mie grida di soccorso, non avessero impedita la mia caduta afferrandomi per le gambe. Mediante il loro aiuto perciò io sono riuscito a condurre, colla fune, il soldato vicino alla sponda del terrapieno, sulla quale, a piedi asciutti, e non già immerso nel vortice, il suddetto Giuseppe Fabbro lo ha ricevuto fra le sue braccia e lo accompagnò in una vettura della ferrovia che lo trasportò sano e salvo nella stazione di Torino.

« Questa essendo la pura e semplice verità, io prego perciò la S. V., non tanto a nome della legge, quanto per tratto di giustizia e di gentilezza ad un tempo, di inserire nel prossimo numero del pregiato di lei giornale questa mia lettera a rettifica dell'errore come sovra ivi occorso a mio danno. E nel mentre gliene anticipo i sinceri e distinti miei ringraziamenti, posso in pari tempo accertarla che io non avrei mai resa di pubblica ragione la sovranarrata mia azione puramente filantropica, se altri non se la fosse pomposamente appropriata a detrimento della lode altrui.

« Persuaso del tratto di cortesia di cui io la richiedo, pregiomi proferirmi con sensi di perfetta stima

« Di V. S. pregiatissima

« Devot.mo servitore

« MATTIOLI GIOVANNI

« *Guardia-convoglio della ferrovia di Novara.* »

Notizie Politiche

Bologna, 26 *ottobre*. Si ebbe ieri al pomeriggio da Ferrara il seguente dispaccio telegrafico:

Ponte Lagoscuro, 25 *ottobre (4 pom.)*

Il Po segna once 85, con decremento d'una oncia da stamane. Si costruiscono soprassogli in varie località. Niun pericolo di rotta finora. La Piarda e la Golena di Ponte Lagoscuro sottacqua per la rottura della barricata. Niun danno di persone: danno alle merci in magazzino. Si prestano con attività ed energia tutti gli aiuti ed assistenze. (*Gazz. di Bologna*)

— Il misterioso assassinio del ponte di Waterloo, dice il *Morn. Post*, fu investigato, ma senza risultato, da un'inchiesta del coroner. Essa terminò in un aperto verdetto di assassinio premeditato contro qualche persona o persone sconosciute.

Leggesi in un dispaccio del *Times* da Alessandria, 19, sugli affari delle Indie:

« Vi fu uno scontro fra un corpo di 200 Santals ed un drappello di seikhs, comandati dal luogotenente Grant, presso Hazarubagh. I Santals furono prontamente dispersi, 150 prigionieri presi dal gen. Neill a Cawnpore furono, dicesi, messi in libertà da mr. G. P. Grant. Questa mitezza del governo era assai biasimata. »

— Il *Bombay Times* ha le seguenti notizie:

« Pare che gli ammutinati di Dinapore ed il battaglione Ramghur, che si erano raccolti in forze sotto il comando di Kooer Singh, marcino ora contro Jubbulpore. Essi dapprima cercarono di entrare nei territorii di Rewah, ma avendoli il rajah avvertiti di andarsene, essi fecero un movimento di fianco e se ne tornarono indietro per le vie di Banda e di Nagode. In quest'ultima piazza eravi un distaccamento del 50°, rimasto fedele fino allora, che ebbe ordine di marciare contro Kooer Singh e, dopo fatto qualche cammino, si liberò dai suoi ufficiali, cui fu detto di prender il largo. Gli ufficiali arrivarono a Jubbulpore ed i sepoys, tornati a Nagode, vi distrussero i pubblici stabilimenti. Si crede che Jubbulpore sia in pericolo per la vicinanza dei ribelli; ma gli europei sono salvi nel forte, dove potrebbero difendersi fino a che siano soccorsi. Il forte di Sangor è pure minacciato dai ribelli. Un complotto fu tramato dal rajah Gond per massacrare gli europei a Jubbulpore, ma esso ed i suoi complici furono presi e messi sulle bocche dei cannoni. Il capitano Osborne fu pure, dicesi, costretto a lasciare Rewah, perchè il rajah non poteva più a lungo tenere contro le sue truppe che si sono unite cogl'insorgenti sotto Kooer Singh. Dicesi che il rajah stesso sia fuggito dalla sua capitale per mettersi sotto la protezione inglese.

« Il Bengala è sempre in uno stato di sconvolgimento e la provincia è coperta da bande di ribelli, che saccheggiano dovunque ne hanno opportunità. Ogni cosa è quieta a Calcutta, dove sono arrivati grossi rinforzi di truppe. Da un telegramma di Madras sappiamo che erano giunti a Calcutta i reggimenti 21 e 23 ed il 93 d'Highlanders. Lord Canning era alla sede del governo, come pure sir Colin Campbell

comandante in capo. Il generale Mansfield, capo dello stato maggiore, è pure arrivato a Calcutta ed entrò in carica.

« Il generale G. Lawrence ha dovuto tornar indietro a Bewar, per circa 32 miglia da Aymore sulla strada di Bombay. La legione degli insorti di Goudpoore era ancora troppo forte per esso; quindi il rovescio. Furono pure ricevute notizie da Goudpore della morte del capitano Monck Mason, agente politico in questa città. Pare che egli fosse uscito per congiungersi alle forze del gen. G. Lawrence e che per errore andasse nel campo dei ribelli, dai quali fu massacrato.

« Nello Scinde vi furono parecchi conati di ammutinamento fra le truppe; ma vennero prontamente soffocati dal vigore delle autorità. Ad Hyderabad, nello Scinde, il battaglione indigeno d'artiglieria fu disarmato il 9 settembre. Ciò fu creduto necessario, per informazioni date dal subadar maggiore al luogotenente Battiscombe che un complotto si stava macchinando fra quei sepoys. Le energiche misure prese dal brigadiere Morris mandarono affatto a vuoto i loro piani. Si ordinò una parata della batteria all'estremo punto della linea, e dopo che i cannonieri furono ispezionati dal brigadiere, vennero disarmati, ed i cannoni furono trasportati nel forte, dove havvi un drappello di soldati inglesi e dove ripararono tutti gli europei. I cannonieri furono presi affatto all'impensata e non opposero la più piccola resistenza. Parecchi arresti vennero dappoi fatti fra i soldati ed uno dei capi venne fucilato e per quattro altri si pronunziò sentenza di deportazione a vita. Il 21° reggimento di Bombay fu disarmato a Kurrachee, avendo gli uomini complottato di assassinare gli abitanti europei e di andare a Delhi. Circa alla mezzanotte del 14 settembre, il maggiore Mac Gregor ebbe informazione che i sepoys avevano macchinato di sollevarsi e massacrare i cristiani. Misure furono immediatamente prese per opporsi al loro disegno e il secondo reggimento europeo e il terzo di artiglieria a cavallo marciarono nel più oscuro della notte contro i quartieri dei sepoys. Quando si fece l'appello, si trovò che 27 uomini mancavano, essendo fuggiti coi loro fucili carichi. I sepoys del 21, che furono messi di fronte alle truppe europee, ebbero allora ordine di porre giù le armi: ciò che essi fecero quietamente. Molti dei disertori dal reggimento furono dappoi presi nei distretti vicini e processati sommariamente. Di 43, 14 furono appiccati, tre uccisi mentre cercavano di fuggire, quattro messi sulla bocca dei cannoni e 22 deportati. L'aspetto delle cose a Kurrachee rendeva necessario prendere queste misure e quindi fu richiamato un corpo di volontarii perchè contribuisse a mantenere la tranquillità. »

L'*Englishman* pubblica la seguente notizia: « Una lettera da Dinapore dice che vi furono serii tumulti a Gyah. Circa 300 ribelli entrarono nella città; i *budmashes* di questa si congiunsero a loro, e gl'inglesi e i seiks, sotto il comando del capitano Rattray, si chiusero in una casa, coll'intenzione di difendersi dopo l'esempio della valorosa guarnigione di Arrah. Un centinaio di inglesi del 10° reggimento e 50 seiks marciavano il 10 settembre da Dinapore, per andar a liberare la guarnigione di Gyah. »

Dagli ultimi giornali di Bombay, in data del 3 ottobre, togliamo i seguenti ragguagli:

« Le truppe di Cawnpore rimasero inoperose negli ultimi quindici giorni. Il maggior generale Outram partì da Allahabad per Cawnpore il 7 settembre con due reggimenti e alcuni distaccamenti di tre altri corpi di fanteria, e con alcune compagnie d'artiglieri. Mentre avviavansi a Cawnpore, incontrarono un corpo di ribelli che aveva passato il Gange dall'Aud. Fu formata una spedizione sotto il comando del maggiore Eyre, tanto distinto per il luminoso fatto di Arrah, a fin d'inseguire i ribelli e disperderli. Il nemico, avendo saputo che si approssimavan le forze del maggiore Eyre, riparò precipitosamente ne' suoi battelli alla distanza di circa mezzo miglio inglese, e tentò di fuggire attraverso il fiume. Gl'insorti furono inseguiti rapidamente dalla cavalleria, che cercò d'impedir loro lo scampo ne' navicelli mantenendo un vivo fuoco di moschetteria; venuti tosto dopo i fanti, cagionarono gran confusione tra gli affollati palischermi, ma il nemico seppe conservare la sua posizione, finchè i cannoni cominciarono a tirare: allora i ribelli, presi da timor panico, si precipitarono nel fiume. Indi gl'inglesi spararono a mitraglia, e così resero compiuta la distruzione degl'insorti: erano in numero di 300, e di questi pochissimi riuscirono a salvarsi. Le truppe del general Outram, che avevan continuato il cammino, arrivarono a Cawnpore il 13 o 14 settembre, e si presero immediatamente disposizioni per andare in soccorso di Lucknow. — Un dispaccio di Madras fa sapere che tutte quelle truppe, comandate dai generali Outram e Havelock passarono il Gange il 19 settembre, senz'opposizione, e che seguivano alcune avvisaglie coll'avanguardia ribelle. Il 16 settembre tutto procedeva bene a Lucknow; quindi sperasi aver notizia fra breve della liberazione di quel valoroso presidio.

« Ad Assam, il 1° battaglione locale discute apertamente la ristorazione dell'ex-ragià Purunder Singh. Il magistrato di Sibsagor invitò tutti i coltivatori a rifuggirsi in quella stazione; il che fu fatto dalla maggior parte. Parlasi pure del malcontento d'un altro battaglione di Assam, forte di 1000 uomini, come il primo; onde prevedonsi turbolenze in quel paese. Da Calcutta non si potè mandare a quella volta se non il meschino sussidio di cento europei, fra *policemen* e altri. Questo movimento non sorprende, giacchè gli assamesi sono bellicosi anzichè no, e in molte parti del paese il re di Delhi è considerato sovrano titolare.

« Lord Canning e il generalissimo sir Colin Campbell trovansi a Calcutta.

« Da Rajpootana si ha in data del 24 settembre che le forze inglesi di Neemuch ebbero uno scontro coi ribelli e presero loro 10 cannoni.

« Gli abitanti maomettani e indù di Masulipatam e Ragiahmundry presentarono due indirizzi di fedeltà al governatore di Madras. Essi vi manifestano il massimo aborrimento dagli orrori commessi dai *sepoy* e fanno voti per la continuazione del dominio inglese nelle Indie.

« Da Singapur 3 settembre si ha notizia dell'arrivo della *Virginie*, fregata portante la bandiera francese *Guérin*, giunta colà da Macao in 40 giorni il 29 agosto. Essa doveva partire fra breve per l'Europa.

« A Pinang un *sepoy* insultò uno dei suoi uffiziali, e gli disse che verranno distrutti tutti gli europei. Ciò produsse gran timore in alcuni abitanti, e quali si recarono a bordo di qualche bastimento, quali si dispongono a fuggire nelle montagne. Però i principali europei non divisero questi timori, e si limitarono a domandare all'autorità di far presidiare più validamente il forte (la cui guarnigione si componeva solamente d'un uffiziale e 12 artiglieri indigeni), per ogni possibile evento; al che fu aderito. » (*Oss. triest.*)

— I giornali di Madrid del 24 si occupano sempre di supposizioni circa la formazione del gabinetto, che ora è già conosciuta. Da un documento uffiziale appare che il valore delle manimorte è di 5,300,000,000 reali. Il duca e la duchessa di Montpensier sono arrivati a Barcellona.

— Notizie da Berlino recano che il re di Prussia è ora entrato in convalescenza e che non si pubblicheranno più bollettini.

Il principe di Prussia trattò affari il 25, col barone Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, e poi ricevette i membri del consiglio di stato. S. A. R. disse a questi come egli sentisse profondamente la responsabilità degli affari che gli erano affidati, e come ansiosamente egli aspettasse il ristabilirsi del re in perfetta salute.

— Secondo una lettera di Vienna, l'imperatore e l'imperatrice d'Austria lascieranno Ischl nel corso della settimana prossima; ma il giorno del loro arrivo nella capitale non è ancora conosciuto. Il principe Petrulla, ministro napoletano, tornò a Vienna da Milano, dove si era recato da un quindici giorni. Una solenne cerimonia religiosa di rendimento di grazie è stata fissata pel 26 in tutte le chiese di Vienna, per la preservazione del principe di Servia dall'attentato commesso ultimamente contro la sua vita.

— Scrivesi da Stocolma al *Débats*: « Il principe reggente tornò ieri alla capitale da Cristiania ed il re Oscar lasciò la residenza di autunno per venire colla famiglia a Stoccolma. Persone le cui pubbliche funzioni le fanno essere in frequente relazione colla corte, dicono che S. M. pare aver perduto molto delle sue forze fisiche. Tutti gli sforzi della scienza medica furono inefficaci a ristorare la forza della spina dorsale che fu attaccata, ed il re, dopo essersi alzato in piedi, non può passeggiare senza appoggiarsi al braccio di un altro. S. M. fortunatamente non soffre molto, ma la sua debolezza è così eccessiva, che si ha timore non abbia a trascorrere un lungo tempo, prima che egli possa ripigliare le redini del governo. I quattro ordini degli stati si radunarono due giorni fa e continuarono la discussione sul bill per togliere dal codice penale le pene di religione e lasciare che ogni svedese possa rinunziare alla religione luterana ed abbracciarne un'altra. Alcuni membri parlarono con gran calore contro il bill ed i loro discorsi hanno prodotto la più dolorosa impressione sulla parte più illuminata del popolo.»

— Una lettera da Belgrado, 22, nella *Gazz. d'Augusta*, dice: « Il presidente del senato, che fu arrestato, ha fatto molte importanti confessioni. Non v'ha dubbio che il principe Milosch, il quale è stabilito a Bucharest, è in continua comunicazione coi cospiratori. Nessun eminente personaggio venne arrestato a Belgrado. La popolazione è perfettamente tranquilla.»

VARIETÀ

INDIANI ED INGLESI

(*Seguito — V. il num.* 296)

La sottigliezza indiana trionfa dell'intelligenza e dell'attività inglese. Per gli indiani è un giuoco, un piacere, una geniale occupazione l'ingannar a dovere i loro padroni. Essi vi adoperano arte e raffinamenti squisiti, tempo, pazienza, e soddisfanno a piacere cotesta loro inclinazione per l'astuzia inventiva. « Quanto si distendano il falso e lo spergiuro nell'India è cosa che sorpassa ogni immaginazione. Le forme ambigue e metaforiche degli indiani nativi, le relazioni da parente a parente, da padrone a servo, tutto sembra collimare a far della menzogna la legge comune del paese. Una falsa deposizione non raccoglie già il disonore, in questa società corrotta e spergiura. Sostener un mendacio, confermarlo col proprio giuramento dinnanzi ai tribunali, è un servizio mutuo che si rendono fra amici e parenti, colla certezza di poterne poi avere il contraccambio, è un atto di deferenza che un padrone esige dal suo servo. » E lo stesso osservatore cita parecchi altri fatti al tutto nuovi, i quali provano che nulla ha cambiato. Questa maravigliosa attitudine ad una falsificazione immaginosa non fa che svelgersi ed accrescersi. Ci contenteremo di un solo esempio.

« Un ricco affittaiuolo del Doab fu accusato d'aver in una rissa ucciso un indiano. Venticinque testimoni vennero ad affermare in pien tribunale che essi avevan visto l'accusato a vibrar il colpo mortale; trenta altri deposero per l'alibi, giurando che, nel momento in cui l'assassinio era stato commesso, essi avevano visto l'accusato in un villaggio lontano venticinque miglia. Ma questo è un fatto che si ripete ogni giorno dinnanzi ai tribunali dell'India. Nel caso di cui si discorre c'è qualche cosa di più strano: ed è che v'era spergiuro e mendacio da ambe le parti. L'affittaiuolo non aveva commesso l'assassinio; nè, quando questo fu consumato, si trovava egli punto in un altro villaggio, ma era, come fu in un modo incontestabile provato, nella sua capanna, ad alcuni passi dal teatro del delitto. »

Sopra un tal popolo non si può far assegnamento di sorta; non c'è da aspettarsene nulla. Il mendacio si associa al fantastico e questo rasente la follia: la follia spiega i più odiosi delitti e le più feroci aberrazioni. Come si può fabbricar sulla nebbia! « La stessa giustizia non può venir a capo di nulla (dice sir John Store). Mentre i nostri giovani inglesi vanno a caccia dell'elefante o prendono il loro the, il magistrato s'insedia nel suo tribunale, perde la giornata a sentir un'infinità di assurde contestazioni e s'adopera invano a trar fuori qualche verità da coteste tenebre che gli stanno intorno. Tutti i testimoni mentono. La turba grida ed assedia il giudice, domanda l'elemosina e fa ogni possibile per imbrogliare anche i fatti più semplici. » Siccome è necessario servirsi per la polizia di agenti indigeni che sono de'birbanti, ciò rende anche più impossibile il far giustizia. Mercè loro, tutto si imbroglia di bel nuovo. « La più tetra immaginazione (dice un altro viaggiatore) non saprebbe immaginare le ributtanti iniquità che accompagnano i processi giudiziarii; lo spergiuro praticato con una larghezza fortunatamente sconosciuta fuor di questa terra classica del mendacio; l'accusato su cui pesano i più forti gravami lasciato andar libero, quando può saziare la cupidità del *darogah* e de'suoi subalterni. Case abbandonate al saccheggio; innocenti sottoposti scientemente a vere torture, che strappano loro le confessioni; infine uomini indotti per denaro ad accusarsi di un delitto, che non hanno commesso ed a cui è minacciata la pena di morte! Un tale quadro sembra andare affatto al di là dei limiti del verosimile: eppure non è che una debole pittura di ciò che avviene quotidianamente nell'India (*Valbezen*, pag. 260).

Di fronte a persone ed a costumi di tal fatta, cui si trattava di governare, di amministrare, di far entrare poco a poco nelle idee dell'Europa e di sottoporre definitivamente alla legge inglese, gli inglesi, uomini politici ed uomini religiosi, erano assai imbarazzati. Ho penetrato addentro quanto io poteva, nell'analisi di questa vita morale dell'indiano: fantasticaggini, menzogna e follia. Ora cercherò come gli inglesi abbiano, dopo la loro conquista, cercato di agire su questa vita morale, e di trasformarla, sia religiosamente, sia pubblicamente.

Vi furono sempre in Inghilterra due ordini di idee e di sentimenti contrarii: l'uno religioso e morale, che agisce sulle coscienze, che piglia la sua origine nella individualità libera ed autorizza il libero esame; indipendente fino alla bizzarria, severo fino al rigore: ed ha governata la famiglia e la vita privata. L'altro, d'interesse politico, che cerca il guadagno e sprezza il giusto, favorevole al progresso nazionale, energico ed attivo nelle sue imprese, poco scrupoloso quanto ai mezzi, ha diretta la vita pubblica. Questi due movimenti contraddittorii, che io designerò sotto il nome di partito dei *santi*, e partito dei *politici*, raggiunsero, nel secolo XVIII, un grado di estrema intensità. La società elegante, le dame di gran nome, l'aristocrazia di corte vedevano con paura ed avversione una recrudescenza di puritanismo, che ricordava i tempi di Cromwell. Nella borghesia invece, nelle classi medie ed anche in una parte della aristocrazia provinciale, questa tendenza trovava favore.

Il *Sinner-Saved*, ciarlatano fanatico, aveva molti partigiani. Una specie di Velleda del metodismo, Selina, contessa d'Huntingdon, fabbricava cappelle, armava navi, spediva missioni, pagava, sagrificava a quest'opera un patrimonio di tre milioni; e la regina stessa era costretta a trattarla con riguardo. *Orator Henley* saliva sulle pietre dei trivii per predicare contro i politici ed i gentiluomini. Una miss, minacciata d'esser diseredata se andava alla predica di Wesley, lasciavasi cacciare dalla casa paterna, piuttosto che rinunziare ai sermoni del predicatore.

Un curato dell'Yorksire, Goodrough, riformatore spietato, correva dietro al suo gregge nelle taverne, lo menava in chiesa a colpi di frusta, ne chiudeva le porte a chiave e non montava sul pulpito che dopo averlo così raccolto. Ciò avveniva al tempo di Voltaire, di Clive, di Warren Hastings e di Mirabeau.

Intanto la conquista dell'India si consolidava, i nabab si arricchivano e la perdita delle colonie d'America (puritane d'origine) aveva per compenso il nuovo impero che la compagnia trionfante aveva fondato. I *Santi*, lungi dal favorire questa conquista, vi trovavano argomento ad amari lamenti.

« Come! dicevano essi ai politici, la salute delle vostre anime vi occupa meno di quella dei vostri scrigni! Voi andate dicendo d'essere animati di molto zelo per l'Inghilterra; ma che fate voi del suo onore e della sua virtù? Voi non potete già pretendere che l'industria ed il commercio bastino a tutto! Che l'interesse costituisca la sola morale! Sarebbe dar il mondo in balia alle sfrenate cupidità dell'egoismo. Osereste voi togliere ogni freno alla passione dall'acquistare? Dire che l'oppressione, la spogliazione, il furto sono legittimi? Non solo non sareste più cristiani, ma sareste peggio dei meno scrupolosi pagani e dei conquistatori! »

A queste voci della morale eterna, molti animi fremevano. L'Inghilterra del 1640 aveva colpito il suo re in nome della morale e della pietà; quella del 1688 aveva cacciato uno Stuart colla stessa ragione. Dove era il decoro, col venir a soggiogare tutta l'India, dopo aver proclamato così alto i diritti della libertà? Col protestare per tutto un secolo contro le usurpazioni di Luigi XIV e poi andarsene armati a conquistare, contro vecchie e pacifiche popolazioni, un immenso territorio e immense ricchezze? La contraddizione era flagrante. Essa offendeva il sentimento di equità, che l'Inghilterra non ha mai ripudiato. Un poeta fu l'organo di questi sentimenti popolari. Calvinista ardente, animo delicato e sensibile, Cowper, dal suo asilo in cui si era rinchiuso con tre conigli suoi favoriti, condannava i conquistatori e le conquiste. « Maledetti siate voi, diceva, oppressori dell'India! Perchè il numero delle vostre vittorie ed i sospiri delle vostre vittime arrivano fino a me? »

Come resistere all'impeto dell'opinione pubblica? La compagnia, William Pitt, i *politici* cedettero al movimento. Hastings, colpevole verso la morale, ma che aveva diritto alla riconoscenza dei suoi padroni, fu abbandonato alla vendetta dei moralisti, alla collera dei *Santi*. Il conquistatore fu abbandonato da quelli che egli aveva servito. Hastings sostenne l'urto con una fermezza incomparabile e sortì assolto da quel processo, come si sorte vivo e mezzo bruciato dalla prova del fuoco. (*Continua*)

Borsa di Parigi del 30 ottobre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 15 66 95
4 1|2 p. 0|0 .	90 75 90 60	
Consolid. ingl. .		89 1|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CORNAGLIA E LIMONE

Avendo testè aperto un grandioso magazzino con fabbrica di eleganti mobili in via Guardinfanti, casa Cuggiani, porta n. 3, nel locale già occupato dal negozio Haid, hanno l'onore di partecipare a coloro i quali vorranno onorarli dei loro comandi, che essi s'incaricano di eseguire qualunque commissione, anche in generi da Tappezzieri per appartamenti, colla massima puntualità e precisione. La facilità nei prezzi gli fa sperare di vedersi onorati di numerose commissioni.

AUX FABRIQUES DE FRANCE

PACCARD BONNET

Rue Neuve, num. 12.

Ayant aggrandi ses magasins, il a joint à sa fabrique de Fourrures l'article des Gants, qualité supérieure. C'est pourquoi il ose espérer la confiance des Committans tant pour ce nouvel article, comme pour les Fourrures.

L'entrée est par la boutigue.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETA' EDIT. ITALIANA
DI M. GUIGONI

Torino, via Borgonuovo, n. 49, casa Consul.

GUERRAZZI (F. D.) *Fides*, Fantasia. — Un vol. in-8° . . L. 2 »
— *La torre di Nonza* Racconto, Un vol. con vignette » 3 50

MARMOCCHI (F. C.) *Corso di geografia universale*, QUARTA EDIZIONE, 5 vol. di testo in 8° grande e 2 di Carte geografiche e tavole . . . . . . » 70 »
— *Corso di Geografia storica*, 4 vol. di testo e 100 tav. 80 »

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE

VOLUMI FINORA PUBBLICATI

a cent. 80 ogni volume

1 e 2 LEOPARDI. *Poesie.*
3 e 4 ALFIERI. *Vita e lettere.*
5 a 7 LEOPARDI. *Prose.*
8 GERSENIO. *L' imitazione di Cristo*, tradotto dal Cesari.
9 LAMARTINE. *Colombo*; e
— MARMOCCHI. — *Scoperta del Nuovo Mondo.*
10 e 11 TASSO. *La Gerusalemme e l'Aminta.*
12 PELLICO. *Prose.*
13 a 15 GUERRAZZI. *Battaglia di Benevento.*
16 e 17 FOSCOLO. *Prose varie.*
18 PUOTI. *Avviamento all'arte dello scrivere.*
19 e 20 PARINI. *Prose e Poesie.*
21 a 24 LA FARINA. *Storia Romana raccontata ai giovanetti*, con 2 Carte geografiche.
25 e 26 PETRARCA. *Rime e scelta di Poesie dei primi secoli della lingua italiana.*
27 e 28 LAMARTINE. *Vita di Giulio Cesare.*
29 e 30 CESARE. *Commentari*, tradotti da Camillo Ugoni.

Da pubblicarsi il 10 novembre

31 CAVALCA. — *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli e Prose scelte.*
32 e 33 BARETTI. *Lettere famigliari.*
34 e 35 MOREAU DE JONES. *Elementi di Statistica*, tradotti da G. Minelli.
36 a 39 MONTI. *Prose e Poesie*, vol. 1 a 4 (comprendono: *I poemetti - Il teatro - L'Iliade.*)
40 e 41 LA FARINA. *Storia d'Italia narrata ai giovanetti.* - Parte prima (*Il medio evo*).

Mediante vaglia postale diretto a M. GUIGONI si rimetteranno i volumi franchi a domicilio.

HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE

TENU PAR

CHARLES SASSELLI

Rue Charles Albert, N. 3 — Vue sur la mer.

GÊNES.

ALBERGO DELLA VITTORIA

CONDOTTO DA

CARLO SASSELLI

Piazza dell'Annunziata, N. 2,

GENOVA.

Bagni d'acqua dolce e di mare, Tavola rotonda e Pranzi separati a prezzi discreti.

Appartamenti grandi e piccoli, Camere separate, Scuderie, Rimesse.

PIANOFORTI ED HARMONIUM

LOD. MONTU' ha trasferto il suo magazzino in casa **Scaravaglio** già **Levaldiggi**, angolo delle vie Alfieri e Provvidenza.

Annunzia che in un suo recente viaggio fece acquisto di una vistosa quantità di detti istrumenti dei migliori autori.

La qualità perfetta e la mitezza dei prezzi lo rendono fiducioso di vedersi onorato da ognor crescente concorso.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale, Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi; piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON

STATI SARDI

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia Barbié, *Piazza S. Carlo*, Torino. -- DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAYARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendò scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

1.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

STÉRÉOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.

Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

ALLA VIRGINIA

E. Frascarolly, già esercente il negozio da Calzolaio sull'angolo delle vie del Senato e di S. Agostino, avvisa di aver aperto un grandioso magazzino per la vendita speciale della Calzatura a cucitura metallica (detta chiodata) perfezionata al pari di qualunque fabbrica d'Italia e di Francia guarentita di maggiore durata e più pulitezza di quella comune a prezzi vantaggiosissimi. — Piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo, casa Favetti, num. 29, nel cortile a sinistra.

N.B. La medesima si rattoppa con tutta facilità e pulitezza.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1848 »	1 settembre	90 —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio . .	— —	— — —	91 —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio . .	— —	— — —	1055 —	— — —
FONDI PRIVATI Azion.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1297 —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	270 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		274 —	— — —	274 —	276-50 30 9.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio (lib.)	333 —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	520 30 9.bre	— —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.